

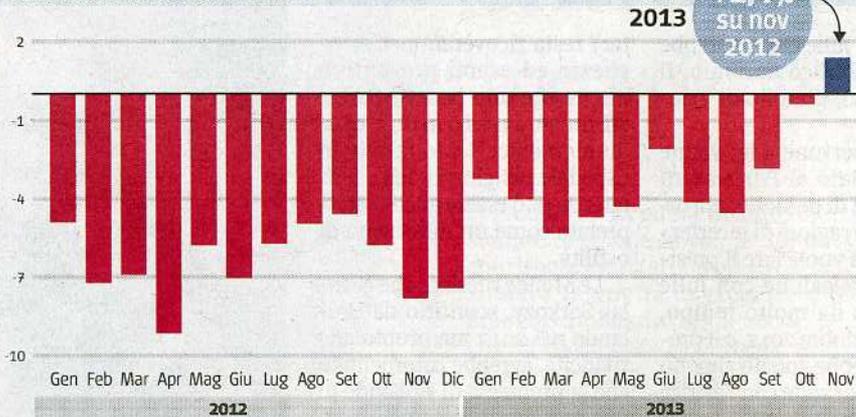
Produzione e tassi, spiragli di ripresa

A novembre l'industria cresce dell'1,4%. Rendimento dei Btp in calo al 3,17%

ROMA — Arriva la ripresa dell'economia. Prevista fin dall'estate scorsa dagli ottimisti — come il ministro del Tesoro Fabrizio Saccomanni — atterra nel Vecchio Continente sulle ali del superindice Ocse che segnala uno «slancio positivo per Italia ed eurozona» e su quelle dell'Istat che registra per la prima volta dopo 26 mesi un aumento a novembre della produzione industriale superiore alle attese dell'1,4%. Buone notizie anche dal fronte dei conti pubblici: nella prima asta a medio lungo termine del 2014 il Tesoro ha collocato senza problemi e a tassi calanti 8,2 miliardi di Btp. Il mercato ha apprezzato anche i bond a sette anni, al loro debutto come of-

La ripresa della produzione industriale

Variazioni mensili 2012-2013



Fonte: Istat

LE ASTE DI IERI DEL DEBITO PUBBLICO

Emissione	Ammontare (in miliardi di euro)	Rendimento
■ BTP 3 anni	4	1,51% da 1,79% di novembre 2013
■ BTP 7 anni	2,5	3,17% da 3,761% di ottobre 2013
■ BTP 15 anni	1,7	4,26% da 4,59% di ottobre 2013

Fonte: Ministero del Tesoro

D'ARCO

bre già un nuovo ristagno. E in ogni caso, ricorda Squinzi, la produzione industriale «in questi anni di crisi è caduta del 23,8% e ci vorranno altri 8 anni per recuperare».

Non buone notizie dal turbolento vulcano della casa sotto assedio dalle tasse. I Caf fiscali, a dieci giorni dalla scadenza visto che il governo non ci vuol sentire a spostare la data del 24 gennaio, sono presi d'assalto dai 10 milioni di cittadini che dovranno pagare la "mini-lmu" che si prospetta avere una rata media di 40-42 euro. Poi, per quanto riguarda la Tasi (l'imposta sui servizi pagata anche dagli inquilini), è ancora atteso l'emendamento che permetterà ai Comuni di alzare l'aliquota 2014 fino ad un massimo dello 0,8% per consentire le detrazioni a favore delle famiglie più deboli. Ma ai Comuni non basta e, indifferenti all'accusa di essere «famelici» lanciata da Confedilizia, per bocca dell'Anci (l'associazione che li rappresenta a livello na-

zionale) hanno chiesto un miliardo per compensare il mancato gettito dallo Stato. Il presidente Anci e sindaco di Torino Piero Fassino ha scritto una lettera a tutti i senatori per spiegare i loro problemi finanziari.

Lo scenario positivo immaginato dall'Ocse — all'Italia il leading indicator ha assegnato un range di 101,2 rispetto al 101 dell'eurozona — non cambia comunque la struttura di fondo dei dati macro. Il 2013 è destinato a chiudersi con un Pil ancora in calo del 2% e le attese sono di capire di quanto crescerà nel quarto trimestre: da questo dipenderà la velocità di ripresa nel 2014. Squinzi ha messo le mani avanti su un altro rischio. «Di tornare a ripercorrere una strada di sviluppo fondata ancora una volta sulla leva finanziaria a scapito di investimenti realmente innovativi». Per il leader degli imprenditori «sbagliare ancora avrebbe conseguenze non sanabili».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacato

Rappresentanza tra Fiom e Fim

ROMA — È muro. Cgil e la Fiom, il sindacato metalmeccanico. Le segreterie della Fiom e della Cgil, Susanna Bocciatura dell'accordo di rappresentanza firmato con la Cgil, Susanna Bocciatura già anno leader dei metalmeccanici. Landini. Non solo. nome della Fiom, Camusso chiedono la firma e di svolgere un vincolante tra gli industriali. Secondo i metalmeccanici il testo di 25 pagine è il protocollo sulla rappresentanza firmato dallo stesso Camusso e allora no. Fiom, conterrebbe la linea col primo do contrasto con le po partire dalle sanzioni che non rispettino da organizzazioni a maggioranza assoluta rappresentanza. La

Comitato

Giovedì vertice del comitato centrale Fiom. Invitata Camusso che però non



Basilea3, le lettere dell'Abi alle banche italiane

di STEFANIA TAMBURELLO

Le banche stanno ricevendo in questi giorni la lettera inviata dall'Abi con cui si comunica l'entrata in vigore dal 1° gennaio dei nuovi requisiti di capitale imposti dall'accordo di Basilea3 e si fa il punto sulle circolari e le informative già trasmesse e ancora da trasmettere da parte della Banca d'Italia. Presto arriveranno approfondimenti specifici sui singoli punti di una riforma che ha

l'onere delle grandi banche internazionali, attenuando il peso dei prodotti derivati nel calcolo dei limiti di indebitamento rispetto al capitale, il leverage ratio. Se così fosse, gli istituti di credito italiani, che non hanno una grande attività in derivati, potrebbero risultare svantaggiati. Ma ancora è troppo presto per dirlo, non solo perché la materia è complessa e gli elementi da analizzare sono molteplici, ma anche perché sui requisiti della liquidità e dell'indebitamento Basilea3 è ancora nella fase del monitoraggio, visto che andranno in vigore nel

sistema del credito sull'onda dello scoppio della crisi finanziaria, passando dai requisiti di Basilea2, limitati alla definizione di parametri di rischio sui prestiti, a quelli di Basilea3 più indirizzati a qualificare e rafforzare il capitale, le proteste non erano mancate. Ma poi, anche per il pressing della Banca d'Italia, il sistema italiano si è adeguato rafforzando per tempo il patrimonio. Certo, anche a scapito delle risorse da destinare ai prestiti alle imprese, peraltro frenate e soffocate dalla crisi. Ora, rispettati i vincoli di Basilea3, le banche hanno gli esami